



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 20 marzo 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Caldoro: welfare, nostra priorità 60 milioni dal fondo di coesione

«Il sociale è la nostra priorità. L'allarme è stato lanciato un anno e mezzo fa, quando abbiamo avuto la notizia del blocco dei trasferimenti», rassicura il governatore Stefano Caldoro dopo l'appello del suo assessore Ermanno Russo. «Per il secondo anno consecutivo tagliati tutti i fondi per le fasce deboli e si rischia di non vedersi accreditati dallo Stato 52 milioni di euro oltre alla quota di fondi Ue», aveva scritto l'assessore al Welfare all'indomani della stesura del bilancio. Chiedono ora lumi i sindacati: «Occorre un incontro urgente», dicono allarmati i numeri uno della Cisl e della Uil, Lina Lucci e Anna Rea che già avevano lanciato l'allarme. Come d'altronde aveva fatto, con due lettere protocollate (il 31 dicembre e il 5 febbraio scorso), il presidente dell'Anci campania chiedendo un incontro urgente con il governatore e l'assessore al Welfare. Vertice che però non fu mai convocato nonostante la Regione sia debitrice nei confronti di Comuni e Asl di ben 200 milioni di euro. Nulla. Silenzio sino a domenica quando a sollevare il caso è lo stesso assessore della maggioranza con una lettera ai capigruppo, al presidente del consiglio regionale e al presidente della com-

missione Bilancio. Una vicenda che va avanti da un pezzo, come sottolinea ieri il governatore. «Dallo Stato, la Regione Campania riceveva 105 milioni annui da destinare al settore, l'anno scorso erano solo 4 milioni. Sembra che quest'anno ci sia qualcosa in più per fortuna ma li attendiamo, dovremmo avere 40-50 milioni. Lo scorso anno - continua Caldoro -, nella finanziaria regionale 2012, fu previsto un aumento della tassa automobilistica le cui entrate sono destinate per il 50 per cento agli ammortizzatori sociali, l'altro 50 per cento al welfare e continuiamo così». Per recuperare altre entrate, Caldoro ha spiegato che la Regione ha predisposto una misura, prevista dal Piano azione coesione, per circa 60 milioni di euro per obiettivi di servizio». Soldi, quelli della tassa auto che però non esistono ha fatto notare l'assessore Russo nella missiva, «essendo in bilancio per cassa e non per competenza. E quindi segno zero». Ricordando cosa accadde nel 2012: «La competenza era di 5 milioni di euro oltre alla tassa di scopo per 17,8 milioni ma quest'ultima fu poi sottratta su richiesta del collega al Bilancio». E il copione rischia di ripetersi, da qui l'allarme dei sindacati. «Ci sia-

mo premurati già nelle scorse settimane di chiedere informalmente agli uffici regionali quale fosse lo stato dell'arte su finanziamenti ed erogazione dei servizi e abbiamo avuto risposte rassicuranti ma ora con la sortita dell'assessore Russo, pretendiamo che si faccia chiarezza definitivamente visto che ci sono in gioco le reali esigenze delle centinaia di migliaia di campani che vivono condizioni di estrema difficoltà», dice la segretaria Cisl Lina Lucci. E così la Uil con la segretaria Anna Rea: «Su politiche sociali c'è atteggiamento miope e pericoloso: ad horas incontro con Caldoro. In passato alla nostra critica per la decisione presa dalla Regione sull'aumento della tassa automobilistica, ci fu risposto che il 50 per cento dell'introito della stessa sarebbe servita al settore delle politiche sociali ed invece tutto questo sembra che venga ancora una volta disatteso. In questa direzione, si rischierebbe di azzerare anche il piano sociale regionale approvato dalla giunta e già condiviso con le Parti sociali».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche sociali

Il presidente scende in campo dopo l'sos dell'assessore Russo: l'esecutivo sbloccherà 50 milioni

I sindacati
Rea e Lucci attaccano «Subito un vertice servono certezze sui finanziamenti»



Le risorse

Trend risorse
Periodo 2009/2011 223.673.000 euro
Anno 2012 nessun fondo
Previsione anno 2013 52 milioni

Debiti	
Verso le Asl	75 milioni
Verso Ambiti	31,5 milioni
Compartecipazione Comuni	22,5 milioni
Ambiti servizi alla persona	31,7 milioni
Ambiti politiche per la famiglia	67 milioni

OROLOGIARI SA

POLITICHE SOCIALI A ZERO: LEVATA DI SCUDI DELLA CISL

Azzeramento del fondo sociale regionale. La Cisl non ci sta. "Abbiamo chiesto al governatore Stefano Caldoro e all'assessore Ermanno Russo una convocazione per chiarire e superare i dubb sulla disponibilità del fondo - avverte Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania - ci siamo premurati già nelle scorse settimane di chiedere informalmente agli uffici regionali quale fosse lo stato dell'arte su finanziamenti ed erogazione dei servizi e abbiamo avuto risposte rassicuranti mentre ora con la variazione al bilancio apprendiamo che i 17,5 mln del gettito dell'accisa sul bollo auto sono dirottati altrove. A quanto ci risulta non ci sono rischi né per i 186 milioni nazionali destinati a misure per il lavoro e ai 200 mln del fondo nazionale per la non autosufficienza (per le annualità 2010 - 2012) né per il Piano sociale regionale". In realtà le risorse non starebbero nel bilancio preventivo per via di una sentenza della Corte Costituzionale sui residui attivi ma saranno per certo nel bilancio pre-

ventivo per essere disponibili non oltre maggio. Rassicurazioni ricevute dalla Cisl nelle scorse settimane. Ma ora, in Regione c'è una variazione e integrazione alla legge al vaglio dell'Aula che dirotta l'intera posta del gettito dell'aumento del bollo auto sulla politiche per il lavoro e gli incentivi alle imprese in chiave anticiclica. buone ragioni quelle di Palazzo Santa Lucia ma effettivamente al capitolo delle politiche sociale resterebbe solo quello che si riuscirà a raccogliere attraverso il recupero dell'evasione del bollo. Un gettito non quantificabile, identificato con una voce di bilancio per competenza e non per cassa. Da qui la levata di scudi dell'incolpevole assessore Russo. Che però ha approvato in giunta la stessa delibera che ora gli si ritorce contro in Consiglio.



Lina Lucci

IL CASO

Pochi fondi, politiche sociali al collasso

“Il sociale non si tocca. Il sociale è la nostra priorità”. Dopo il grido d’allarme lanciato, nei giorni scorsi dall’assessore regionale al Welfare Ermanno Russo e la presa di posizione del gruppo consiliare del Pd che, lunedì mattina, lamentando l’azzeramento totale delle risorse destinate alle politiche sociali nel bilancio regionale 2013, ha annunciato battaglia in aula, ieri è arrivata la replica del governatore della Campania, Stefano Caldoro. Un vero e proprio altolà su tutta la linea imposto a poche ore dall’invito lanciato, a sua volta, dal presidente del Tavolo di Partenariato Sociale della Regione, Luciano Schifone (Pdl), a “raccolgere e fare proprio il grido dall’allarme dell’assessore Russo”.

L’allarme, ha precisato Caldoro, punto sul vivo, è già stato lanciato “un anno e mezzo fa, quando abbiamo avuto la notizia del blocco dei trasferimenti”. Sì, perché fino ad allora, “la Regione Campania riceveva dallo Stato 105 milioni annui da destinare al settore”. Nel 2012, però, quei fondi si sono drasticamente

ridotti a “solo 4 milioni”.

“Per fortuna sembra che quest’anno ci sia qualcosa in più - ha precisato il presidente - ma li attendiamo. Dovremmo avere 40-50 milioni”. Dopo due anni di “blocco totale, dunque, la sofferenza è chiara” ha ammesso ancora Caldoro.

Lo scorso anno, nella finanziaria regionale 2012, fu previsto un aumento della tassa automobilistica le cui entrate sono state destinate, quest’anno, per il 50% agli ammortizzatori sociali, l’altro 50% al welfare e “continuiamo così” ha sentenziato il capo dell’esecutivo. Per recuperare altre entrate, Caldoro ha spiegato che “la Regione ha predisposto una misura, prevista dal Piano azione coesione, per circa 60 milioni di euro per obiettivi di servizio”. Mentre per il 2013, si sta lavorando a quelle che il presidente ha definito le “re iscrizioni”, fondi che negli scorsi anni “quando c’erano i trasferimenti dello Stato, venivano spesi per altre finalità perché una volta arrivati, erano ‘mangiati’ dal debito ed erano pignorabili”.

“Abbiamo fatto una ricognizione per vedere quant’è questa cifra - ha aggiunto Caldoro - ed è abbastanza consistente, vicina ai 200 milioni di euro”. Infine, rispetto alle posizioni espresse dal gruppo del Pd in Consiglio regionale, il governatore ha spiegato che “non c’è autonomia di bilancio in questo” e che “il fondo è azzerato perché mancano i trasferimenti governativi”.

Vertice con Trombetti per la nuova sede

«Città della Scienza servono 40 milioni»

Già disponibili 23, pressing sull'Ue

Per la ricostruzione due parole chiave: «quanto» e «dove» se ne è discusso alla Fondazione Idis nel vertice sul futuro di Città della Scienza. Servono circa 40 milioni. Ce ne sono circa 23: 15 del Pac messi a disposizione dal ministero per la Coesione territoriale; altri 5 dal Cipe, 3 dal ministero per l'Istruzione.

>Ausiello e Cerbone a pag. 37

Il rogo, gli interventi

Città della Scienza, servono quaranta milioni

Ecco il costo della ricostruzione, disponibili solo 23 milioni. Pressing sull'Ue per le risorse

Davide Cerbone

I discorsi sulla ricostruzione gravitano intorno a due parole chiave: «quanto» e «dove». Soprattutto di questo s'è discusso ieri negli uffici della Fondazione Idis, dentro l'area del Polo tecnologico di Città della Scienza, in una mattinata spesa per fare il punto sul futuro prossimo venturo.

Il quanto, dunque: per portare a termine la ricostruzione occorrono, spicciolo più spicciolo meno, 40 milioni di euro. Di quella previsione di spesa, il gruzzolo messo insieme finora copre poco più della metà. Le risorse finanziarie reperite ammontano infatti a circa 23 milioni di euro: 15 attengono al Pac (patto di azione e coesione) e sono messi a disposizione dal ministero per la Coesione territoriale; altri 5 - immediatamente disponibili per i primi interventi - vengono dal Cipe e sono stanziati dal ministero per lo Sviluppo economico. Il ministero per l'Istruzione contribuirà con altri 3 milioni.

A queste somme vanno aggiunte quelle che la Regione Campania impegnerà attraverso la cassa integrazione, le risorse

che proverranno dall'assicurazione (una cifra non ancora definita) e i soldi provenienti dalle donazioni. Tutto al netto della disponibilità manifestata, ma non ancora quantificata, della Commissione europea, del Commissario europeo per le politiche regionali Johannes Hahn e della Borsa europea per gli investimenti. A proposito delle risorse europee, si stanno valutando due strade: un finanziamento straordinario oppure un progetto da realizzarsi nell'ambito del programma di investimenti per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020.

Ma nella prima riunione interistituzionale, presieduta dall'assessore regionale alla Ricerca Scientifica Guido Trombetti e convocata per stabilire il percorso tecnico da condividere tra amministrazioni centrali, locali e Città della scienza, si è discusso anche del luogo in cui il Polo museale andato in fiamme il 4 marzo scorso dovrà rinascere. Naturalmente, a Bagnoli. Ma restano in piedi diverse ipotesi: rifondarlo esattamente dove giacciono le macerie annerite dal fuoco oppure utilizzare gli spazi dell'ex acciaieria. O, ancora, si pensa ad altre aree poco di-

stanti.

Per rendere più facile e trasparente questa scelta, si è deciso di procedere ad un'analisi comparata, eseguita da tecnici in collaborazione con Comune e Fondazione Idis-Città della Scienza. Uno studio che valuti tempi, costi e percorribilità giuridica delle diverse soluzioni anche con l'ausilio della Federico II, che ha dato la disponibilità a collaborare per tutta la fase di progettazione. L'ultima parola toccherà comunque al Comune di Napoli.

Intanto, un nuovo incontro tecnico è stato programmato per mercoledì prossimo alle ore 15, sempre presso gli uffici di Città della Scienza. Sarà il se-

Intanto, un nuovo incontro tecnico è stato programmato per mercoledì prossimo alle ore 15, sempre presso gli uffici di Città della Scienza. Sarà il se-

Assistenza domiciliare, la nuova frontiera

La ricerca Dal progetto pilota
spending review e più responsabilità

Loredana Guida

L'assistenza domiciliare è stata definita dall'Oms come «la possibilità di fornire presso il domicilio del paziente quei servizi e quegli strumenti che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione». Questa l'ispirazione e il tema al centro del convegno sulle malattie croniche e degenerative e le integrazioni medico-psicologiche per migliorare la vita dei pazienti e delle loro famiglie, organizzato a Marano dall'Ordine degli psicologi della Campania.

I relatori hanno messo in evidenza una serie di benefici: «Oltre al risparmio economico - spiega il presidente dell'Ordine della Campania, Raffaele Felaco - è più probabile che in un contesto domiciliare gli ammalati si mostrino più responsabili nei confronti delle terapie, sentano maggiormente il supporto della famiglia e rispondano meglio alle cure, soprattutto nel caso di malattie croniche o degenerative. In questa situazione,

però, i familiari subiscono uno stress molto più forte del previsto e diventa quindi fondamentale integrare l'équipe medico-infermieristica con lo psicologo per evitare che si ammalinino anche i cosiddetti caregivers».

Il progetto pilota per la Campania è già partito nell'Asl Napoli 3 Sud dove è stato attivato il servizio di assistenza psicologica domiciliare, di cui stanno usufruendo già 4 mila pazienti. Si è data la priorità ai bambini e agli adolescenti con malattie oncologiche, gli anziani e i disabili affetti da patologie croniche e degenerative, concentrando gli interventi anche sui loro familiari. Nelle regioni più virtuose si occupano di questo tipo di assistenza domiciliare soprattutto gli psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie. «Ce ne sono 600 in Emilia Romagna o in Sicilia, mentre in Campania siamo fermi a 200 - sottolinea Felaco - in Lombardia la metà degli psicologi operano negli ospedali, in Campania ce ne sono solo 5 e neanche uno al Cardarelli, il più grande ospedale del Mezzogiorno».

C'è una direttiva regiona-

le, però, che privilegia tali forme assistenziali. Lo sottolinea il direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Giuseppe Ferraro: «Le attività psicologiche - dice - sono in alcuni casi necessarie e abbiamo previsto, laddove ricorrano le condizioni, siano a supporto di quelle mediche. Per ragioni economiche ma anche culturali, finora è mancata una riflessione sul ruolo degli psicologi, ma l'impegno di realizzare questa integrazione è diventa irrinunciabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

condo passo di una lunga marcia verso l'obiettivo fissato dalle promesse del "day after". Impegni tanto solenni quanto ambiziosi: «Ricostruiremo in 18 mesi», aveva assicurato il ministro Profumo. E, sempre un paio di settimane fa, al termine di un incontro in Prefettura, l'assessore Trombetti, facendo riferimento al museo virtuale del corpo umano dentro Città della Scienza (finanziato con fondi regionali), aveva rilanciato: «Ripartiremo in fretta e lo faremo da Corporea, che sarà il primo anello della nuova cate-

na». Il 13 aprile, intanto, negli spazi scampati al rogo verrà riaperta una sezione espositiva dedicata ai bambini. Un piccolo ma significativo segnale per dare un primo impulso alla rinascita. E alla speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delocalizzazione

Tecnici al lavoro per individuare sedi alternative per la struttura
«La decisione spetta al Comune»

INIZIATIVA CONSIGLIO D'EUROPA

Rom, ecco come fermare i pregiudizi

Contro i pregiudizi verso le popolazioni Rom e per favorire l'integrazione, arriva a Napoli la campagna "Dosta!". L'iniziativa, patrocinata dal Consiglio d'Europa e coordinata e finanziata dall'ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali (Unar) del dipartimento per le Pari opportunità, fa tappa a Napoli il giorno 21 marzo, IX Giornata contro il razzismo. «Siamo contenti - ha detto il vicesindaco Tommaso Sodano - di ospitare a Napoli la manifestazione per poter parlare non delle emergenze sociali che quotidianamente vivono in Italia e anche a Napoli le popolazioni immigrate, ma per parlare di integrazione e di arricchimento culturale». Due gli appuntamenti della campagna Dosta! In città: il primo presso il dipartimento di Scienze politiche dell'Università Federico II dove sarà proiettato lo spot della campagna e si terrà un dibattito con gli studenti; il secondo appuntamento, invece, al Pan Palazzo delle arti di Napoli dove sarà inaugurata la mostra di pittura Rom "Arte in campo" che espone dipinti originali realizzati dalle ragazze del campo Rom di Secondigliano. «La mostra - ha spiegato l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera - è il risultato di un laboratorio curato dall'artista Fermariello e mostra le capacità artistiche in nate di queste giovani». Al Pan, inoltre, lo spettacolo "Zingaro felice!" di Anton Blazevic.

SAN GIACOMO IL GOVERNO NON MANTIENE I PATTI. ID E VERDI SI INSEDIANO IN AULA. FONDI DEL PRE-DISSESTO BLOCCATI A ROMA. SINDACO SOLIDALE

Consiglieri e assessori occupano il Consiglio

di Pierluigi Frattasi

Non arrivano i fondi promessi dal Governo a Napoli per il pre-dissesto e i consiglieri, per protesta, occupano la sede del consiglio comunale e proclamano lo sciopero della fame a oltranza. L'iniziativa è partita dal gruppo dei 14 rappresentanti dell'Idv all'assise cittadina, capitanati da Franco Moxedano, ma ha trovato ben presto sponda tra numerosi esponenti della giunta, consiglieri di maggioranza e opposizione. Primi fra tutti ad aderire i Verdi, con Carmine Attanasio, e Napoli è tua. «Protestiamo perché il Governo rispetti i patti – tuona Moxedano – e su questo punto chiederemo un intervento del prefetto Musolino per ottenere lo sblocco dei fondi previsti dal salva-Comuni». Un appello al quale il prefetto ha risposto immediatamente incontrando stamani alle 12 i consiglieri. Non è esclusa una convocazione straordinaria del consiglio comunale a Roma, come avvenuto l'ottobre scorso. Immediato l'attestato di solidarietà ai consiglieri del sindaco Luigi de Magistris. «Il Governo resta sordo al grido di allarme di Napoli», afferma il primo cittadino, che si dice «preoccupato» per «l'acuirsi del conflitto sociale» e si rivolge in particolare al Ministero dell'Economia, affinché acceleri i tempi. «Da questa settimana – annuncia il sindaco – apriremo una stagione di mobilitazione senza precedenti, affinché il Governo eroghi l'anticipo del fondo di rotazione». A fianco degli «scioperanti», ieri, c'erano anche il vice-sindaco Tommaso Sodano, seguito dagli assessori Pina Tommasielli (Sport), Bernardino Tuccillo (Personale), Anna Donati (Mobilità) e Marco Esposito (Commercio). Duro il giudizio di Sodano che accusa il Governo di aver cambiato le regole del gioco a partita in corso. «Con l'adesione al pre-dissesto - dice - ci era stato promesso un anticipo dell'80% sul fondo di rotazione, dopo il voto ci è stato comunicato che sarebbe arrivato solo il 20%. Anche di questi soldi, oggi, non c'è traccia». Come anticipato dal «Roma» del 14 marzo scorso, infatti, la prima tranche del fondo di rotazione, pari a 58 milioni di euro, è slittata di qualche mese. «Il Comune - tuona Sodano - ha fatto la sua parte, ora chi deve onorare gli impegni lo faccia». A rischio ci sono gli stipendi dei dipendenti pubblici. «I soldi in cassa – spiega il presidente della commissione Bilancio, Elpidio Capasso – bastano a coprire solo le spettanze di marzo». «È un allarme motivato – conferma Sodano –, rilanciato a livello nazionale anche dall'Anci, visto che tutti i comuni d'Italia si trovano in difficoltà». Domani, l'associazione dei Comuni si riunirà a Roma per chiedere al Governo Monti di sbloccare i pagamenti alle imprese per 9 miliardi di euro. «Se dovesse perdurare la chiusura del Governo – annuncia Sodano – siamo pronti a sfiorare il patto di stabilità». In questo stato di crisi degli enti locali, la situazione economica del Comune è ancora più grave. Il cronologico dei pagamenti è quasi fermo e mancano i soldi per gli stipendi. Con l'adesione al decreto 174, il Comune è entrato in pre-dissesto ed ha avviato un percorso di risanamento dei conti in 10 anni. Il sindaco ha aumentato al massimo tasse e servizi, ma a fronte dei sacrifici richiesti ai cittadini, da Roma non sono arrivati i soldi. Un ritardo che si somma a quello dei trasferimenti ordinari.

ISTITUTO PASCALE DI NAPOLI

Viva Pasqua torna in corsia

Gli attori napoletani Mario Brancaccio e Sasà Trapanese saranno i protagonisti di "Viva Pasqua", l'iniziativa di solidarietà organizzata nella Ludoteca dell'Istituto Pascale dalla sezione di Napoli della Lilt guidata dal professor Adolfo Gallipoli D'Errico. L'appuntamento augurale nella struttura dedicata ai bambini dei pazienti ricoverati o in visita presso l'ospedale oncologico napoletano è per giovedì 21 marzo prossimo alle 11. Nel corso dell'iniziativa che sarà scandita dalle performance dei due umoristi napoletani, saranno distribuite, grazie alla collaborazione di numerosi sponsor, le tradizionali uova di cioccolato insieme con altri doni. All'evento, oltre al professor Gallipoli D'Errico, saranno presenti il Direttore Generale e il Presidente del Consiglio di Verifica e Indirizzo dell'INT Pascale, rispettivamente Tonino Pedicini e Giovanni Lombardo ed il Responsabile del Servizio di Psicologia dell'Istituto Francesco De Falco. "Una giornata solidale e augurale tutta dedicata ai bambini dei nostri pazienti - ha spiegato il presidente della Lilt di Napoli Adolfo Gallipoli D'Errico - per tornare a ribadire che curare significa e deve significare 'prendersi cura', un impegno che richiede una visione complessiva del paziente oncologico la cui vicenda è certamente sanitaria ma anche personale e familiare. E la ludoteca del Pascale, fiore all'occhiello del nostro più ampio progetto Area Qualità della Vita, rientra proprio in questa filosofia".

Ore 9,30 - Napoli, Stele della Memoria via Cesario Console

Libera: la città si unisce nella lotta alle mafie

Anche quest'anno il 21 marzo sarà non solo l'ingresso ufficiale della primavera, ma anche la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. con "Libera - associazioni, numeri e nomi contro le mafie". A Napoli la giornata si aprirà con la lettura dei nomi delle vittime alla presenza delle autorità locali e dei cittadini presso la Stele della Memoria, dedicata alle vittime innocenti delle mafie.

Alle 11:00, presso l'Università Suor Orsola Benincasa (corso Vittorio Emanuele), incontro con le scuole dal titolo "intervista ai volti dell'antimafia": il direttore del Mattino Alessandro Barbano interviste il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Per l'iniziativa "Lo Stesso Giorno alla Stessa Ora": tutte le scuole medie e superiori della Campania guarderanno il documentario "Le mafie dopo la mafia" di Aldo Zappalà e Cristiano Faranna che racconta l'espansione della mafia russa e delle mafie italiane in Europa. Per i bambini delle scuole elementari è invece prevista la proiezione di una puntata speciale de "L'Albero Azzurro" della Rai dedicata alla prevenzione degli atti di bullismo.

L'anniversario

Migliaia in corteo
per don Diana
a Casal di PrincipeRAFFAELE SARDO
A PAGINA VII

In migliaia per don Diana “Per noi è già un santo”

Casal di Principe, folla nell'anniversario del delitto

RAFFAELE SARDO

«DON Peppino è vivo e lotta insieme a noi». Lo hanno gridato ieri mattina migliaia di ragazzi a Casal di Principe sotto la casa di don Giuseppe Diana mentre sfilavano in corteo per ricordare il sacerdote ucciso dalla camorra 19 anni fa. Salutavano in questo modo Iolanda Di Tella, la mamma di don Peppe, che dal balcone reggeva in mano un cartello con la scritta “Grazie”. Il corteo, partito dal parco dedicato a don Diana, era aperto dallo striscione “per amore del mio popolo”, sorretto dai familiari di vittime innocenti della criminalità. Tra loro anche don Luigi Ciotti, il presidente dell'associazione Libera. A seguire decine di scuole, medie e superiori, provenienti da tutta la regione, i gonfaloni di diversi comuni e quello della Regione Campania. Mancava quello del Comune di Napoli, nonostante il sindaco su Twitter avesse ricordato il sacerdote di Casal di Principe. Il lungo corteo è confluito nella chiesa di San Nicola di Bari, ma non è riuscito ad entrare del tutto. Qui i protagonisti sono stati i giovani: canti, letture, poesie, testimonianze, per raccontare

ricordare don Diana. Con loro anche i magistrati Raffaello Magi e Federico Cafiero de Raho. A don Ciotti le conclusioni della mattinata: «Don Peppino ha amato la sua gente e si è battuto per saldare la terra con il cielo. Soprattutto si è battuto per la dignità e i diritti delle persone. Ha parlato chiaro, come dice il Vangelo, ha chiamato per nome il male. Il suo messaggio è ancora attuale e come diceva lui, bisogna risalire sui tetti per annunciare parole di vita. La memoria da sola non basta — ha detto don Ciotti — per ricordare don Peppino. Ci vuole soprattutto impegno. E se la Chiesa lo fa beato è un di più per noi don Peppino è già santo». Ma a battere su questo nervo scoperto della Chiesa è stato don Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra: «Non capisco il silenzio della Chiesa su don Giuseppe Diana. Mentre si è impegnati a sottolineare l'opera, sicuramente meritoria, di altri parroci vittime della mafia, come padre Pino Puglisi, per il quale appare avviato il percorso verso la beatificazione, avverto un imbarazzante silenzio su don Diana». Una polemica rispedita al mittente dal vescovo di Aversa,

monsignor Angelo Spinillo che in serata a Casal di Principe, nel corso di una discussione tra monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, postulatore della causa di beatificazione di don Pino Puglisi, e Donato Ceglie, magistrato presso la Procura generale della Repubblica di Napoli ha detto: «Don Riboldi evidentemente è male informato. Non conosce tutte le iniziative che abbiamo messo in campo per don Diana».

**Polemico don Riboldi: “Spiace per il silenzio della Chiesa non lo comprendo”
Tra i gonfaloni mancava quello del Comune di Napoli**



Il corteo per don Diana

La tragedia, il racconto

Maestre tra lacrime e silenzio

Bouché: subito un'inchiesta

La scuola chiusa per lutto. I genitori: dovevano darci i regalini per i papà

A sera un grande cartellone attaccato con lo scotch ricorda la tragedia di Patrizio e annuncia «d'intesa con le istituzioni» la decisione di chiudere la scuola per un giorno, oggi, «per rispetto e solidarietà nei riguardi del dolore della famiglia del piccolo Patrizio». Lo annuncia il cartello, ma il presidente della Municipalità Mario Coppeto, l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri e il direttore scolastico regionale Diego Bouché, sono d'accordo. Di fronte a questa tragedia «infinita», come la definisce De Magistris, altro non si può fare. Il cancello si chiude e scivolano tutti via senza fare commenti. La preside, Silvana Renzulli, si allontana con gli occhi lucidi. Non era presente quando è accaduta la tragedia, era nell'altro plesso quello che ospita le elementari e le medie, cento metri più avanti in via Domenico Fontana. Ma ciò che è accaduto l'ha raccontato al commissario dell'Arenella Milly D'Amore insieme alla maestra che si trovava in classe, nella seconda sezione B e alla refezionista che ha servito i pasti.

Fuori il cancello c'è un capannello di mamme che aspetta di avere notizie, sanno della tragedia, commentano, parlano delle maestre, della vigilanza, dell'attenzione, della bravura di questa o di quella. All'asilo non c'è genitore che non abbia qualcosa da dire o da criticare, dalla refezione ai piccoli dispetti che si fanno i bimbi quando giocano.

Quattro classi, 18-20 alunni in ogni aula, una scuola dell'infan-

zia considerata di tutto rispetto e portata avanti con il lavoro del gruppo di maestre e dei bidelli. Pina, bidella, si può dire che sia la decana. È lei che allontana tutti, che fa uscire dalla scuola i cronisti quando irrompono i genitori di Patrizio. È Pina che con una col-

lega avverte tutti di prendere prima i piccoli, telefonate su telefonate, per evitare traumi a chi a scuola è rimasto fino a tardi (fino alle 15). Le bidelle ma anche i genitori. La notizia della disgrazia fa rapidamente il giro del quartiere. Nonni, babysitter, madri e padri preoccupati, corrono a scuola. C'è chi tira un sospiro di sollievo quando non vedendo il nipote tornare a casa con lo scuolabus si preoccupa di conoscere il nome di chi purtroppo non c'è più e scoppia a piangere.

Il commissario D'Amore ha inviato la scientifica per i rilievi. Una busta con la mozzarella viene portata via, sfilano in commissariato la dirigente e le maestre intervenute, perchè tutte hanno cercato di aiutare Patrizio. I bimbi sono spaventati, escono alla spicciolata, abbracciati ai genitori con i lacrimoni che scivolano sulle guance. Solo l'arrivo della polizia, poco dopo le due e mezza, sollecitato da una mamma rasserena un po' gli animi e tutela i bimbettini, le docenti e le bidelle, spaventate dalla ressa e dalla reazione dei genitori.

È una scuola coloratissima. Aule spaziose, bimbi allegri. Tutti avevano fatto il pensierino per la festa del papà, anche Patrizio, forse un disegno, anche se nessuno ha voglia di confermarlo. Di sicuro in classe era con «una nuova» - così dicono le mamme - una maestra arrivata all'inizio dell'anno. Sono voci di genitori. Solo voci. Su

quanto è accaduto è stata aperta una indagine, non ci sono indagati.

Ma si vuole fare luce sull'accaduto. Anche il direttore scolastico regionale Diego Bouché ha deciso di affidare all'ufficio legale una inchiesta. Bouché ha parlato a lungo con la Renzulli. Tutto era regolare, compresenza di persone durante il pasto e capacità di intervento. Cosa sia andato storto lo accerterà la magistratura. Ma domani, lo stesso Bouché si è preoccupato di questo, qualcuno dovrà spiegare ai compagni di classe che Patrizio non c'è più. «Ed anche io - ammette Bouché - non saprei cosa dire».

e.r.

Prevenzione rosa, vaccino anti-papilloma

La ricerca Al riparo da brutte sorprese
con la profilassi dedicata alle under 15

Francesca Corsicato

Prevenzione rosa: continua la lotta al papilloma virus con diagnosi precoce e vaccino, principali difese per le donne contro il tumore del collo dell'utero. L'Italia può vantare di essere stato uno dei primi Paesi europei a pianificare una strategia di vaccinazione pubblica contro il Hpv, agente virale che può essere causa di infezioni genitali femminili e, a lunga distanza, anche del tumore della cervice uterina. La diffusione dell'informazione però deve sensibilizzare ancora di più mamme e famiglie al vaccino. In Spagna il Barcellona ha abbracciato il progetto e prestato i volti dei calciatori per promuovere e divulgare la campagna di prevenzione rosa con ottimi risultati. In Italia purtroppo i numeri ancora sono pochi. Secondo le informazioni scientifiche, la vaccinazione è davvero l'unica arma protezione sicura, ben tollerata, in grado di prevenire nella quasi totalità dei casi l'insorgenza di un'infezione persistente dei due ceppi virali responsabili attualmente di tumore alla cer-

vice uterina. 'utilizzo del vaccino comunque affianca ma non sostituisce lo screening periodico attraverso il Pap test, attualmente raccomandato per le donne di età compresa tra i 25 e i 64 anni, attraverso la diagnosi precoce delle lesioni precancerose e del tumore. La campagna di offerta del vaccino attiva e gratuita ed è rivolta alle ragazze dagli 11 ai 12 anni in modo uniforme in tutto il territorio italiano le regioni hanno disposto i calendari per la somministrazione dei vaccini contro il virus Hpv, le famiglie possono rivolgersi alle proprie Asl per informazioni.

Perché vaccinare contro il papilloma virus? A questa domanda, che molte mamme si pongono, risponde Angela Ansalone, responsabile centro vaccino dsb 24 distretto Asl Napoli 1. «Il papilloma virus è responsabile del 98% dei tumori del collo dell'utero e ogni anno - spiega - ci sono più di 3.500 casi. Ci si infetta per via sessuale, anche solo con il contatto dei genitali maschili con quelli femminili, il cosiddetto skin to skin degli autori anglosassoni, e anche con il contatto con biancheria e asciugamani infettati. I maschi

sono portatori. Con l'abbassarsi dell'età in cui avvengono i primi incontri sessuali è importante che, oltre un'adeguata educazione in tal senso, vi sia anche un'informazione sui rischi connessi. La vaccinazione è un'opportunità da cogliere, diffondere e ulteriormente incrementare grazie anche all'efficacia e alla gratuità se praticata alle 12enni. Tutti i centri vaccinali delle Asl offrono attivamente il vaccino che si pratica in tre dosi al tempo 0 dopo 2 mesi e dopo 6 mesi dalla prima dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme diabete, prevenzione a tavola

Il focus Stile alimentare sano
per tenere sotto controllo la malattia

Alessandra Grassi

La ricerca della linea perfetta non mette al riparo le donne dal rischio diabete. La malattia, caratterizzata da un livello anomalo di zucchero nel sangue, è in aumento in entrambi i sessi. E anche le donne, sempre in lotta con i chili di troppo, soprattutto dopo i cinquant'anni, si trovano a fare i conti con una patologia in crescita in tutto il mondo occidentale. Colpa delle cattive abitudini alimentari, della vita sedentaria, di un consumo eccessivo di carboidrati e dolci. Per tenere sotto controllo la malattia il primo passo è fare attenzione a cosa si mette nel piatto. «Bisogna evitare di sommare i carboidrati durante il pasto: non mangiare la pasta assieme al pane o alle patate - dice Massimo Rinaldi, responsabile dell'unità dipartimentale metabolica dell'azienda ospedaliera dei Colli-Monaldi e consigliere regionale dell'associazione medici diabetologi - Chi è sano può mangiare pasta tutti di giorni, ma non più di 60 o 70 grammi. Mentre chi è diabetico deve

seguire uno stile alimentare più attento, adeguato alle personali esigenze terapeutiche». Ma un consiglio vale per tutti: preferire la pasta al dente. «L'intestino l'assorbe meno rapidamente. Si evitano così i picchi glicemici, cioè rialzi immediati del livello dello zucchero nel sangue», spiega Rinaldi.

Il diabete di tipo 2 è la forma più frequente. Di solito si manifesta in età adulta. È dovuto, tra le varie cause, principalmente al sovrappeso e a una poco corretta alimentazione. Diverso da quello di tipo 1, giovanile, «causato da un processo autoimmune che distrugge le cellule del pancreas deputate a produrre l'insulina, l'ormone che regola il livello di glucosio nel sangue», chiarisce lo specialista. Per prevenire il diabete di tipo 2 e dare una mano in più a chi già ne soffre, il primo consiglio è migliorare lo stile di vita. Fare più attività fisica e ogni giorno una passeggiata, ridurre la circonferenza addominale, limitare il consumo di vino e alcolici, carboidrati, soprattutto a rapido assorbimento, mangiare più cibi integrali e legumi, ridurre i dolci e

preferire pietanze poco elaborate.

Ma chi sono i pazienti a rischio e quali sono i campanelli d'allarme? «La familiarità è un dato da non sottovalutare - spiega Rinaldi - Se uno dei genitori, ad esempio, è affetto da diabete c'è un rischio più alto di avere la stessa disfunzione metabolica». Molte volte si scopre che qualcosa non va durante controlli casuali. «Il primo segnale arriva spesso da un normale prelievo di sangue - afferma lo specialista - Se il valore della glicemia, a digiuno, è più alto di 125 milligrammi per decilitro, è bene ripetere le analisi e avere almeno tre misurazioni per capire se si è trattato di un rialzo casuale o realmente i livelli di glucosio nel sangue sono più alti del normale». E non solo. «Anche un valore casuale particolarmente alto, pari a 200 mg/dl, è un segnale importante. Un altro test fondamentale - aggiunge Rinaldi - è l'emoglobina glicata, una frazione dell'emoglobina che si lega al glucosio. La sua rilevazione indica il valore della glicemia negli ultimi tre mesi».

I sintomi della malattia nello stato iniziale sono molto sfu-

mati, se non addirittura assenti. I più comuni sono stanchezza, malessere generale, insorgenza di prurito. «Fino al diabete conclamato, caratterizzato dall'aumento della sete, e della diuresi o addirittura da un dimagrimento patologico, legato proprio alla perdita di acqua dovuto all'eccesso di urine» dice il medico. Il diabete spesso si associa all'aumento dei valori di colesterolo e trigliceridi. Il diabete è una malattia «trasversale». Nel senso che oltre a fare aumentare il rischio di malattie cardiovascolari, comporta disfunzioni in altri organi. «In fase avanzata può compromettere la vista, il sistema neurologico e circolatorio, può avere complicanze chirurgiche perché il paziente è più esposto alle infezioni, è più lento nel cicatrizzare. Il diabete - conclude Rinaldi - è una patologia antica, tra quelle più studiate, ma tuttora con alcuni aspetti sconosciuti». Insomma, la porta della ricerca è sempre aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA DELLA LILT

Lotta al cancro, prevenzione al Comune

Oggi alle 12,15 presso la sede dell'assessorato al terzo piano di Palazzo San Giacomo l'assessore alla Sanità Pina Tommasielli presenterà le iniziative organizzate, in collaborazione con la Lilt, in occasione della Settimana Nazionale della Prevenzione Oncologica. Protagonista della Settimana sarà la corretta alimentazione ed in particolare la Dieta mediterranea. A Napoli gli ambulatori della Lilt di Napoli e provincia effettueranno controlli clinici gratuiti di prevenzione oncologica.

Sport e analisi delle urine, il rene è salvo

La ricerca Le patologie nefrologiche colpiscono il 9% degli italiani under 20

Serena Martucci

Un po' di attività sportiva, attenzione ai valori della pressione e delle semplici analisi delle urine che permettono di verificare se i reni sono in difficoltà oppure no. Oggi le patologie nefrologiche colpiscono il 9% degli italiani under 20 e il rischio di ammalarsi si è quadruplicato in pochi anni. Lo dimostra un'indagine condotta su quasi 5 mila studenti nelle scuole secondarie italiane, realizzata in occasione della giornata mondiale del rene, evidenziando inoltre come sono soprattutto gli anziani, in particolare chi ha superato i 70 anni, a soffrire di malattia renale conica (il 40%). Eppure, per capire se qualcosa non va, basterebbe effettuare quella che i medici conoscono come proteinuria, un marker che permette di evidenziare la presenza di proteine nelle urine e di conseguenza prevedere se esiste un danno renale. «La diagnosi precoce delle patologie renali è fondamentale: i reni si ammalano senza procurare disturbi, quindi quando iniziano i primi sintomi la funzione è fortemente ridotta e il

paziente potrebbe necessitare di dialisi - spiega il prof. Giovambattista Capasso, direttore del dottorato di scienze nefrologiche e della scuola di specializzazione in nefrologia della Seconda Università di Napoli - Proprio per tale motivo le visite gratuite condotte sul territorio rappresentano un'importante occasione di prevenzione e monitoraggio ma anche un momento per raccogliere informazioni su quanti gli italiani siano a conoscenza del ruolo e la funzione dei reni».

Grazie alle continue ricerche in campo medico, gli anziani oggi possono ricorrere ai trapianti che permettono di restituire dignità ai pazienti rispetto alla dialisi e anche il ministero della Salute, dopo aver verificato un aumento dell'incidenza delle patologie renali croniche ha deciso di inserirle nel decreto di ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza. E infatti il miglioramento della qualità di vita di chi è affetto da tali malattie, soprattutto per chi si trova a dover sostenere continue dialisi, è diventato un obiettivo importante in tutt'Italia. Basti pensare che in Campania sono circa 570 mila gli ammalati che soffrono di patologie renali e per sostenere

le famiglie dei pazienti dializzati, nel corso del 2013 dovrebbe partire il progetto Caregiver. Finanziata dalla Regione e promossa da Fir e Anerc e dalla cooperativa di psicologi La Gradiva, l'iniziativa prevede l'organizzazione di seminari, corsi e laboratori per spiegare ai familiari dei pazienti dializzati come è possibile aiutare chi si trova ad affrontare una malattia così invalidante, con suggerimenti ed indicazioni pratiche ma soprattutto psicologiche per gestire i propri cari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Terra dei fuochi, appello sul web: «Intervenga l'esercito»

«Nella Terra dei Fuochi intervenga l'Esercito». La comunità scientifica scende in campo contro roghi tossici e sversamenti abusivi che continuano a devastare le province di Napoli e Caserta. Medici e ricercatori hanno così deciso di avviare una petizione sollecitando l'impiego di militari nelle aree maggiormente critiche.

La raccolta firme, scattata nelle scorse ore su Internet e diffusa attraverso i social network (basta digitare <http://www.avaaz.org/it/petition>), ha già visto l'adesione di decine di cittadini e richiamato l'attenzione dei comitati ambientalisti, da tempo in prima linea nella battaglia in difesa del territorio. «Non è un progetto da libro dei sogni ma un'iniziativa concreta. Bloccare l'allarmante fenomeno dei roghi tossici e l'interramento dei veleni nelle aree agricole della Campania è possibile facendo ricorso al decreto legge 92 del 23 maggio 2008, con cui si affidano poteri di pubblica sicurezza alle forze armate come nell'operazione strade sicure avviata in Italia», sostengo-

no i promotori dell'iniziativa, tra i quali figura il responsabile della cardiologia del Polo oncologico di Pagani Alfredo Mazza (autore del «Triangolo della morte»). Su questo tema sono impegnati senza sosta anche altri scienziati come il primario emerito del Cotugno Giulio Tarro e il direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia, l'oncologo Antonio Giordano. Quest'ultimo, che ha lanciato l'allarme sull'aumento di patologie tumorali in alcune aree del territorio, non ha risparmiato accuse nei confronti della classe dirigente e dei politici: «Questa regione e tutto il Sud sono stati e continuano ad essere la pattumiera del Paese. Ciò che provoca danni gravissimi non sono i rifiuti urbani, bensì quelli tossici, che arrivano anche dal Nord e che gli amministratori locali, troppo autoreferenziali, non sono stati in grado di fermare - tuona Giordano il quale, attraverso il Mattino, ha promosso una petizione internazionale - Un fenomeno che rappresenta un insulto alla salute dei cittadini e alla Campania. Per questo

sosteniamo con forza l'iniziativa in difesa della Terra dei Fuochi». L'errore che in questo senso non bisogna commettere, insiste, è sottovalutare i pericoli per l'ambiente: «L'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio ci disse che le preoccupazioni sulla diossina erano esagerate. Stesso discorso vale per i ministri Renato Balduzzi e Corrado Clini, che hanno mostrato scarsa attenzione al problema». Da qui il pressing della comunità scientifica, secondo la quale «non bisogna mai abbassare la guardia nell'interesse dei cittadini e del territorio. In questo senso le mamme vulcaniche stanno mostrando grande coraggio».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici e ricercatori promuovono una raccolta di firme on line: adesioni boom sui social network

Il traffico nel caos

La protesta dei cittadini “Maledetta pista ciclabile”

STELLA CERVASIO

«**L**UI e questa maledetta pista ciclabile!». La signora Pina si è inguaiata l'onomastico: deve tornare a casa a Pianura e il bus non viene, sarà rimasto bloccato da qualche parte. Si sfoga con una compagna d'attesa coprendosi la bocca contro lo smog, circondata dalle macchine: «Guardate qua: questi segnaletti non mi fido più di vederli. Ma quale pista ciclabile se non ci sono rimaste neppure le strade per camminare a piedi».

SEGUE A PAGINA VI

Piazza Sannazaro, l'aiuola del caos

Incroci da incubo e ingorghi all'ora di punta. Smog alle stelle

(segue dalla prima di cronaca)

STELLA CERVASIO

SONO le 17.30 nella piazza Sannazaro dimezzata. L'ingorgo è colossale. Tutti i giorni nelle ore di punta e non solo. Da quando è crollato il palazzo della Riviera di Chiaia. «Dove sono gli ingegneri del Comune? Come hanno potuto fare una cosa simile», grida uno da un'auto. E questo è niente. Ieri mattina alle 9, quando da Posillipo, via Petrarca e Fuorigrotta sulla piazza era stato convogliato l'impossibile senza più averlo sfogo di via Giordano Bruno, i condomini dell'edificio dei Fratelli La Bufala e del palazzo della Pirelli si sono affacciati gridando a squarcia-gola per superare i clacson assordanti: «Basta, stiamo impazzendo».

La coda per arrivare in piazza, sul lungomare imprigionato, comincia all'altezza del Consolato americano. È salva la pista ciclabile diventata però una pista moto-ciclabile. Eccoci tornati ai vecchi tempi in cui la larghezza dei marciapiedi era una garanzia di inciviltà: motorini ovunque. All'imboc-

co della piazza da via Sannazaro, vicino alla lavanderia Capri, il baretto delle Donuts e il ristorante Gilda non sanno che fare: i centauri salgono sul marciapiede e a momenti investono i passanti. Un'anziana con due piccoli cani l'hanno scansata per un pelo. E lei è morta di paura.

«Abbiamo pensato di mettere i tavolini in mezzo per non farli passare. Ma siamo a Napoli: guardateli, ma non vi fate vedere», dicono al bar. «C'è stata un'emergenza, bisognava andare fino in fondo — è il parere di Aurelio Dalla Vecchia, due Olimpiadi di vela, '84 e '88, fratello del presidente del Circolo Savoia, Pippo — la situazione è insostenibile per inquinamento acustico e ambientale. I flussi di traffico provenienti da Fuorigrotta e dal Lungomare si incrociano creando un imbuto con via d'uscita viale Gramsci o direzione corso Vittorio Emanuele».

L'altro punto critico è l'aiuola creata per dividere il flusso proveniente da via Caracciolo-Chalet di Mergellina da quello che arriva da senso inverso, lato aliscafi: «Hanno impiegato

tre giorni per farla, ne basterebbero due per eliminarla». Una macchina è già andata a sbatterci contro, distruggendo mezza rastrelliera per le bici che ora è contorta e transennata. Niente più semafori. E piedi sull'acceleratore no-limits.

Due giovani vigili con l'aria affrantafischiano senza tregua e per bloccare le auto si lanciano in mezzo alla strada brandendo la paletta: «Non si possono salvare capra e cavoli», ammonisce uno col pizetto. «E tenete conto che tra mezz'ora sarà buio e noi saremo invisibili alle auto. Non ci hanno ancora fornito le uniformi. Potrebbero investirci e nessuno se ne accorgerebbe».

L'assessore Donati, alle 19.15 è impegnata in pregiunta, dice solo: «Chiederò ai vigili un supplemento di controllo».

Incidenti, clacson assordanti, moto sulla pista ciclabile I residenti: "Basta qui si impazzisce"

Il commento**Metrò e Bagnoli sfide da vincere****Bruno Discepolo**

Nei giorni scorsi Napoli ha rischiato di soccombere a causa degli avvenimenti drammatici della Riviera di Chiaia e di Bagnoli. E ora, che pure lentamente prova a rialzare la testa, a condizionarne la ripresa sono le polemiche, le divisioni, qualche strumentalizzazione di troppo. Addirittura, nel caso del crollo di un'ala di Palazzo Guevara di Bovino, sono numerose le voci che si levano per chiedere la fine dei lavori della metropolitana.

Se è fuori di dubbio che, nella realizzazione di un'opera di tale natura, debbono essere salvaguardati prima di ogni altra cosa la integrità delle persone e degli immobili coinvolti, è oltremodo vero che nel terzo millennio è possibile progettare e portare a compimento una simile infrastruttura in condizioni di sicurezza. Come d'altronde era già avvenuto a Napoli e un po' ovunque in Italia e nel mondo. Se un incidente è occorso, sarà necessario capire per responsabilità di chi e perché, ma non co-

gliere l'occasione per azzerare tutti gli sforzi fatti fin'ora, le risorse impiegate, con la prospettiva di abbandonare nel sottosuolo gallerie e stazioni incomplete.

A margine, va fatta un'altra considerazione, partendo dal fatto che si dimostra vera, ancora una volta, l'affermazione per la quale il tempo non è una variabile neutrale. Ovvero come tutto ciò che valeva venti, o dieci anni fa, non è detto che valga egualmente oggi o tra dieci anni. Il contesto in cui è stata pensata e avviata la nuova metropolitana napoletana, il quadro politico che ha voluto e sostenuto quel progetto, le risorse economiche che ne alimentavano la realizzazione ora non ci sono più e per via dei ritardi l'iniziale consenso popolare si traduce spesso nell'insofferenza per i disagi da sopportare. Ciò detto, però, è un'opera di cui la città ha bisogno e quindi va completata soprattutto per decongestionare il traffico.

Di fronte alle ferite, insomma, Napoli deve ripartire. Tanto che nessuno mette in

discussione l'obbligo morale, prima ancora che materiale, di ricostruire Città della Scienza. In questo caso a tenere banco è la discussione su dove localizzare la ricostruzione, nella precedente area occupata dal museo ovvero in altri luoghi. Le proposte che pure sono state avanzate da più parti (Albergo dei poveri e Collegio Ciano, per esempio) dimostrano una volta di più quanto sia necessaria una riflessione sistematica sulla rigenerazione urbana a Napoli, oltre l'occasionalità con la quale si gestiscono di volta in volta le dismissioni di importanti complessi e patrimoni pubblici. Di certo queste proposte non possono costituire una soluzione per Città della Scienza, che ha indissolubilmente, da quando è nata, legata la sua identità alla zona occidentale e a Coroglio in particolare. La vera alternativa, oggi in discussione, è solo se ricostruirla dov'era, ovvero a monte della strada, ricostituendo così un'unica

grande area destinata a consolidarsi come polo scientifico e attrazione della nuova Bagnoli.

> Segue a pag. 47

**Metrò e Bagnoli
sfide da vincere****Bruno Discepolo**

Quella che va assicurata, insieme alla certezza della ricostruzione e alla rapidità dei tempi, è la compatibilità della soluzione ai progetti per l'intera zona: di più, oggi è possibile fare in modo che la sua ricostruzione rappresenti il primo tassello concreto della realizzazione della tanto agognata nuova Bagnoli. Forse potendo anche cogliere l'occasione per aggiornare significativamente il modello museale, oltre l'aspetto didattico, e trasformarlo in quel ve-

ro attrattore, anche turistico, di cui tanto si lamenta l'assenza negli attuali piani per l'area.

A fronte di queste argomentazioni si obietta che può essere necessario un tempo maggiore, beninteso non essendo chiaro - al di là degli auspici pur umanamente comprensibili - comunque quali potrebbero essere quelli di una ricostruzione in situ. Per una città che ha da troppo tempo rinunciato a progettare il suo futuro, invocare una sorta di rinuncia a far bene pur di far presto rischia di suonare più come una boutade che un richiamo ad un senso di responsabilità civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

ESCALATION DI VIOLENZA IN CITTÀ, SEGNALE DRAMMATICO DI DEGRADO SOCIALE

Baby gang, risultato di un'amministrazione che abbandona il welfare

di Giovanni Tagliaferri*

Pestaggi, risse, insulti perpetuati da minorenni ai danni di anziani, homeless, bambini. Tutto questo in pieno giorno sul lungomare o in villa comunale; baby gang violente che scorrazzano per la città armate ed agguerrite, pronte a colpire.

La cronaca cittadina di questi ultimi giorni è ricca di episodi di questo tipo, frutto di questi venti mesi di amministrazione dove il welfare è stato distrutto. Servizi ventennali come le educative territoriali, i tutoraggi in famiglia, le ludoteche sono stati smantellati, oggi è tutto fermo, sospeso ed ecco che i minori restano soli, senza guida, senza contenimento, senza programmazione, il welfare diventa un lusso per una città in pre-dissesto. Il sindaco accorpa la delega al sociale al vicesindaco negando anche il diritto alla città di un assessore al welfare e le conseguenze fin da subito sono tangibili, minorenni senza protezione e senza tutela che si ritrovano per strada. Si inizia filmando uno sputo ad un homeless fino ad arrivare a pestaggi, rapine, aggressioni magari proprio a coetanei, anche loro vittime di una città che ha dimenticato gli ultimi, i disagiati, che ha reso il welfare un servizio che, grazie a quest'amministrazione, i napoletani non possono permettersi.

***Presidente think tank Giovani in corsa**